

COLLETTA DELLA XVI DOMENICA PER ANNUM

1. UNA RAGIONE, UN OBIETTIVO, UN GUSTO

Un dipendente si trova a dover fare un lavoro.

È faticoso, è impegnativo, lo assorbe... ma cosa sta facendo?

Non ha molta importanza, ma gli è stato detto di farlo e lui ora lo fa.

I tempi si allungano, la giornata si consuma ed egli, per fare quello che sta facendo, impiega il tempo -la vita dovremmo dire per onestà.

Quanto andrà avanti?

Finché non avrà finito? Per quanto lo hanno pagato? Finché non si stancherà?

E perché non fermarsi? Nessuno sta guardando, nessuno controlla...

fermarsi un attimo: smettere di tirare riempire, spostare, raccogliere, fissare, scrivere, pulire, di fare qualsiasi cosa: sedersi un po'... "e che sarà mai!"

E poi perché riprendere? Che vantaggio ne viene? Si potrebbe impegnare il tempo - la vita dovremmo dire sempre per onestà- facendo qualcosa che sembra più urgente, che torna utile, ... che piace.

Certamente se qualcuno invece fa dei controlli, beh allora c'è poco da cincischiare. Occorre star lì, insistere, continuare, finché non sarà finito il lavoro.

Cosa ci vorrebbe per lavorare bene? Una ragione, un obiettivo, un gusto... in definitiva un perché, o un triplice : perché questo lavoro, per quale traguardo, per quali persone impegnarsi.

2. FEDE, SPERANZA, CARITÀ: TRIPLICE "PERCHÈ" A SOSTENERE L'IMPEGNO CRISTIANO

È quello che succede anche nel "lavoro cristiano", ovvero nell'obbedienza al comando del Signore. Il Padrone se ne è andato e tornerà alla fine. Le sue consegne paiono gravose, difficili, spiacevoli. Meglio fermarsi e fare altro. Meglio dedicarsi a se stessi, almeno un po', maggiormente... definitivamente!

Cosa ci vorrebbe? Anche qui una ragione, un obiettivo, un gusto... insomma un perché: perché questo impegno? Per quale obiettivo?, per quali persone impegnarsi?

Questo triplice "Perché" sono le virtù teologali di fede, speranza e carità.

Ci vuole una ragione per fare le cose e questa la offre la FEDE: è lei che ti dice il perché delle cose e ti spinge ad avere fiducia che quell'azione è efficace.

Ma ci vuole anche un obiettivo da raggiungere per il quale darsi da fare: è la SPERANZA che illumina il traguardo e lo rende una calamita potente.

Non basta ancora... occorre sapere anche per chi ti stai impegnando: È la CARITÀ. Se è espressione del tuo amore per Dio e per questa umanità, non ti mancheranno mai le forze per compiere il tuo impegno, fino in fondo e goderne i frutti.

3. LA GRAZIA CHE ATTIRA LE NOSTRE VIRTÙ

Belle le virtù di fede, speranza e carità, ragione, obiettivo e gusto dell'agire cristiano, le forze (questo significa poi la parola virtù) le forze di vivere secondo il Signore Gesù, come suo discepolo.

Come funzionano? È come dissetarsi: non basta prendere un bicchiere, ci vuole una sorgente. Non basta una sorgente, bisogna anche prendere un bicchiere.

Insomma nelle virtù, non basta sforzarsi. Occorre un dono dall'alto.

Non basta il dono dall'alto, occorre sforzarsi. E proprio come avviene nella sete, è l'acqua la cosa più importante, il dono dall'alto!

Se senti gorgogliare l'acqua vai a cercare un bicchiere e ti metti in moto, ma se non senti l'acqua, nemmeno ti impegni e ti muovi. Il dono di grazia che viene dall'alto attira il cuore, suscita il desiderio... è così che si comincia a credere, a sperare ad amare, rispondendo al gorgoglio invitante del dono celeste.

4. IL TESTO DELL'ORAZIONE

Da dove piove su di noi questo dono celeste, la grazia? Piove a noi dal Signore Gesù Cristo. Lui ha aperto i cieli e fatto scendere su di noi la benevolenza di Dio. Dove c'è lui, lì si moltiplica il dono di grazia, lì le nostre virtù si possono riaccendere, lì fede, speranza e carità ci permettono di perseverare nell'impegno cristiano.

Per questo domenica, tutti i discepoli, raccolti attorno a Cristo nell'eucaristia chiederanno al Padre questo dono:

**Sii propizio a noi tuoi fedeli, o Signore,
e donaci in abbondanza i tesori della tua grazia,
perché, ardenti di speranza, fede e carità,
restiamo sempre vigilanti nel custodire i tuoi comandamenti.**